

STUDI SULLA PUNTEGGIATURA NEI TESTI ETRUSCHI

1. L'etrusco è per noi rimasto una lingua sconosciuta. Sarebbe inutile ragionare qui di nuovo sopra le cause di questo fatto, sulla sproporzione che esiste fra la ricchezza, almeno quantitativa, del materiale epigrafico da una parte, e la scarsità dei risultati ottenuti, sia grammaticali sia lessicali dall'altra. Più d'una volta le difficoltà che si oppongono al deciframento dell'etrusco ed i mezzi per superare tali difficoltà sono stati oggetto delle più vive discussioni; discussioni che fra altri problemi impostati e risolti con più o meno sicurezza, hanno fornito come risultato incontestabile il trionfo del metodo *combinatorio* su quello etimologico (1). Ciò viene riconosciuto anche dalla maggior parte di quegli studiosi che sostengono rapporti di parentela fra l'etrusco e altre lingue, indoeuropee o non indoeuropee; e si può dire che la etruscologia moderna ed i suoi migliori rappresentanti tendono, di più in più, ad approfondire quel concetto di spiegare i testi da essi stessi, prescindendo da speculazioni 'comparative', ma servendosi in compenso di discipline affini: dell'archeologia, della storia del diritto, e così via (2).

Dato questo stato di cose, la ricerca più strettamente linguistica invece, più che in qualsiasi altro territorio, deve attingere dagli elementi estrinseci offerti dai testi. L'epigrafia che per altre lingue non è nè dev'essere più che una tecnica, una disciplina accessoria, nell'ambito della linguistica etrusca prende sempre un posto centrale. A buon diritto afferma il Buonamici che « l'epigrafia può fare a meno dell'ermeneutica, ma, per l'etrusco » — « idioma... misterioso », a cui non si possono applicare i medesimi

(1) Vedasi ad esempio RIBEZZO, *Riv. ind. gr. it.*, XII, pp. 75 sgg.; SKUTSCH, PAULY-WISSOWA, VI, pp. 772, e molti altri.

(2) Vedasi LEIFER, *Studien*, I, pp. 134 sg.

criteri che servono nell'epigrafia latina o greca, — « l'ermeneutica non può fare a meno dell'epigrafia » (3).

Ora, uno di quei fattori estrinseci, e uno fra i più importanti perché più variabili e più svariati, è senza dubbio la *punteggiatura* dei testi. Sarebbe superfluo rilevare quanto più facilmente si possa interpretare una iscrizione munita di punti che non una in scrittura continua, oppure quanta importanza potrebbe avere un sistema di interpunkzione, purchè applicato regolarmente alla separazione delle parole, per il problema dei composti (4). D'altra parte, la forma (oppure la assenza) dei punti può costituire uno dei pochi criteri che abbiamo per classificare le epigrafi di cronologia o provenienza incerta; pare, anzi, che quest'ultimo aspetto che fu rilevato in modo particolare da Eva Fiesel nel suo volumetto *Etruskisch* (5), da solo possa giustificare una trattazione del problema.

2. Così lo studio della punteggiatura acquista un certo valore, diremo così, ausiliare, per la conoscenza dell'etrusco. Ma essa è anche, come qualsiasi altro elemento della scrittura, un fatto storico a se stante, e richiede un certo interesse come tale. I problemi di cui qui si tratta, s'inquadrano nella storia degli alfabeti, la cui importanza per la preistoria e storia antico-italica è fuori di discussione. Appunto negli ultimi anni è stato fatto qualche tentativo a proposito (cfr. più innanzi n. 79); e anche il Buonamici considera, in certo qual modo, la punteggiatura come fenomeno appartenente agli alfabeti e legato con le loro vicende (6). Sembra dunque che la interpunkzione etrusca meriti uno studio metodico, per varie ragioni.

3. La difficoltà più grave che ne ostacola la trattazione esauriente sta nello stato in cui si trova la pubblicazione dei testi. Vale anche per l'etrusco quanto osserva il Larfeld, trattando delle iscrizioni greche, che cioè non solo a causa dello stato mutilo dei monumenti la lettura dei piccoli punti è spesso incerta, ma che anche « non di rado dagli studiosi antichi vengono trascurati i segni d'interpunkzione come privi di valore ». (7). Anzi, si può dire che

(3) *EE*, pp. 426 sg.

(4) Cfr. p. 177 su *CIE* 5373.

(5) P. 60.

(6) *EE*, p. 251, n. (61).

(7) *Handbuch d. griech. Epigraphik*, I, p. 430.

nei campo etrusco, e per i nostri scopi, il solo *Corpus inscriptionum etruscarum (CIE)* (e particolarmente i fascicoli recenti pubblicati dal Danielsson) soddisfa alle esigenze della epigrafia moderna (8). Sarà dunque giustificato se noi in seguito ci occuperemo esclusivamente o quasi del materiale del *CIE*, in quanto letto o riveduto dagli stessi editori; con i *Corpora* antichi si correrebbe il rischio di raggiungere risultati incerti, attraverso una completezza apparente.

Tale restrizione comporta uno svantaggio notevole rispetto alla completezza qualitativa del materiale: infatti, com'è noto, nel *CIE* manca quasi tutto il cosiddetto *instrumentum*. Così, per ora, dobbiamo fare a meno di un elemento di riscontro, particolarmente prezioso per il nostro argomento, fra i vari *generi* archeologici. Quanto all'ordinamento *cronologico*, il quale nella maggior parte dei casi rimane assai precario, bisogna procedere con un certo riserbo; invece il criterio *topografico*, per ragioni ovvie, si presta meglio a servire da punto di partenza per la sistemazione dei dati.

4. Il presente studio è svolto in due parti. La prima consiste di singoli capitoli di cui ciascuno abbraccia un complesso *topografico*; nei quali figura il materiale stesso, ordinato in tabelle. Le epigrafi rappresentate dai numeri del *CIE*, vi sono elencate riga per riga a seconda della loro successione nel *CIE*, distribuendole però per varie colonne contraddistinte dalle sigle 0, 3 (4), (che indicano che la rispettiva iscrizione, secondo l'uso *arcaico* o manca d'interpunzione, ovvero contiene i segni : o ;), 2, 1 (che si riferiscono all'uso esclusivo di : oppure ;, segni evidentemente piuttosto *recenti* (9)), 0/3, 2/1, 0/1 ecc. (ove nella medesima epigrafe si hanno più segni diversi) (10). Nella prima colonna sono indicati i dati necessari *archeologici* e le congettture che si possono fare circa la *cronologia* del testo relativo (11), mentre invece ad altre osservazioni (che, tra l'altro, riguardano le eccezioni allo «stato normale»: punteggiatura nell'interno delle parole, punteggiatura in fine di riga, ecc.) è riservato l'*apparatus criticus* che

(8) Parliamo delle raccolte, e non delle singole pubblicazioni nelle riviste, ecc., le quali, data la divergenza fra i criteri di pubblicazione, sono poco adatte ad essere trattate in modo 'comparativo'. Anche nella *Nuova Raccolta* del BUFFA, del resto utilissima, si desidera troppo spesso l'autopsia.

(9) Cfr. pp. 59 segg.

(10) Cfr. nota 13.

(11) Secondo *CIE*, dove non sono citati altri autori.

segue la tabella, e cui richiama un ! aggiunto al numero dell'iscrizione nella stessa tabella. In fine alla tabella, a titolo di appendice, abbiamo raccolto sommariamente anche i numeri dei testi smarriti o distrutti del *CIE*, e quelli della raccolta del Buffa (Bu) (12), riguardanti titoli *sepolcrali*.

Questa sistemazione, viene poi completata con un breve riasunto, rilevando i tratti caratteristici dei gruppi topografici (13).

5. Nella seconda parte sarà fatto il tentativo di tracciare a grandi linee, in base ai criteri suesposti, i caratteri principali della punteggiatura etrusca; auguriamoci che tali conclusioni, malgrado la ristrettezza dei fondamenti e l'incertezza dei dati, possa acquistare un modesto valore, sia materiale sia metodico.

P A R T E P R I M A (14)

I. TARQUINIA

	0	3	0/3	2
To. Tori VI			5327 !	
			5336	
To.	5340			
Iscriz.	5342	5341?		
VI fin.	5343?			
		5344		
	5347			
			5354	
To.			5357	
Orcio			5358 !	
IV princ.			5360	
			5362	
			5363 !	
		5373 !		

(12) Cfr. n. (11).

(13) Testi che dalla sola tabella potrebbero risultare muniti del medesimo tipo d'interp. talvolta, in realtà, non lo sono affatto, così, ad es., 0/3 può riferirsi ad un testo a scrittura continua, però con un segno : sporadico, oppure a un testo interpunto, con mancanza di punto in un solo caso.

(14) Per le sigle vedansi pp. 6 sg. Iscrizioni che contengono una parola sola, oppure una parola in ciascuna di due righe non sono state elencate, se non munite di punto. Lt: scritto in caratteri latini; cop: coperchio; scf: sarcofago.

<i>Segue Tarquinia</i>	0	3	2	0/2	1	1/2
To. Cardinale					5376	
III-II			5377?			
III princ.			5378			
			5379			
					5385!	
			5388			
			5389			
			5390			
To.			5392!			
Scudi			5393			
IV fin.?			5395		5394	
	5401!					
			5403			
			5404			
			5405			
					5406	
			5407!			
To. Tifone			5408			
300/250?			5409			
			5410!			
					5412?	
					5413 Lt	
					5414 Lt	
T. Morto VI fin.		5416??				
III pr.			5422			
Scff. IV-III			5423			
Secondi III pr.					5424!	
Archi III pr.			5423!			
III-II					5426!	
Sarcof.						5427?
Protome 400?			5428			
Pulena III					5430!	
Scf. III-II					5431	
cip. III fin.					5434	
trabes			5433			
coperchio			5436			
cip.			5437!			
saxnum			5438			
cip.					5439	
cip.					5440?!	
scf. III					5441	
cip. recens		5443!				
cip.					5444	
III fin.			5447			
legg. III fin.			5448??			(5448?!!)
legg. III fin.						5449
scf. Ammazz.						
IV-III				5451!		

Segue Tarquinia

	2	0/2	1	0/1	1/2	0/1/2
--	---	-----	---	-----	-----	-------

To. Bruschi		5158				5470
coperchio						
scf.				5472?	5471	
scf.						
scf.						5473
scf. III		5474!				
cop. III fin.?			5475			
cop. III?				5479!		
cop. III			5480!			
coperchio			5483			
cip.			5484			
cip.			5487			
cip.			5488			
cip.			5489			
cip.			5490			
To. scf.			5498			
Festoni			5499Lt			
(II-I)			5500Lt			
cippi del II-I			5501			
			5502!			
			5503Lt			
			5504Lt			
			5505Lt			
			5506			
Villa 300-250			5507!			
cop.	5508					
Tarantola	5509					
	5516					
Villa			5517!			
Tarantola	5518					
cip.	5520			5519		
	5521					
				5522?		
columella IV			5543			
ossuar.	5545!					
oss. fict.				5546/7!		
sign. aen. II					5549!	
marm. IV-III	5554					
cip. III			5555!			
cip.				5556		
	5561			5558!		
cippi			5563!			
e				5568		
basi				5569!		
				5571		
				5572		
				5573!		
				5574		
				5575!		

<i>Segue Tarquinia</i>		0	2	0/2	1	0/1	1/2	0/1/2
trabícula	5577				5579			
	5578				5581			
					5582			
					5583			
cippi					5585			
e			5588!		5587!			
basi					5589			
					5591			
					5592			
					5593 Lt			
					5594			
					5595?			
					5596!			
vas fct.	5597							
base					5599			
cip.					5600			
	5429 V	5418	5544	5432	5512!	5576	5566	
smarr.	5445	5419		5432				5567
	5446	5420		5453				
	5492 III-II	5450		5459				
o	5494!	5452		5460				
rovin.	5514	5456		5463				
	5524 VI-V	5464		5466				
	5533	5468		5467				
	5538	5481		5482				
	5550?	5495		5485				
	5564!	5565		5496				
		5511						
		5513						
		5525!						
		5526!						
		5527						
		5528						
		5542						
		5548						
		5551						
		5553						
		5557						
blocco		Bu 796						
framm.				Bu 797				
blocco				Bu 798?				
2 framm.ti						Bu 799		
V Tarant. blocco				Bu 800				
cip.			Bu 809			Bu 808 Lt		
frm.							Bu 813	
scf.							Bu 814	
scf.								
base						Bu 815		
cip.			Bu 820					
scf.	Bu 821							
architr.	Bu 823							
cip.				Bu 825				
lapide						Bu 837		
cip.						Bu 839		

Siccome *CIE* II, 1, 3 e la raccolta del Buffa furono pubblicati quasi contemporaneamente, può succedere che una quantità di epigrafi stampate dal Buffa si ritrovino anche nel *CIE*. Eccone i numeri:

<i>Bu</i> 801 : <i>CIE</i> 5508	<i>Bu</i> 817 : <i>CIE</i> 5589	<i>Bu</i> 829 : <i>CIE</i> 5498
802 : 5509	818 : 5502	830 : 5448
803 : 5507	822 : 5434	831 : 5459
804 : 5444	824 : 5443	832 : 5442
806 : 5488	827 : 5460/3	833 : 5327
816 : 5441	828 : 5458	836 : 5501

5327 interp. di forma anormale in mezzo alla parola *hece* : *ce* (v. più innanzi); interp. in fine di riga - 5358 *dextrorum* - 5363 nomina duo tametsi longiore disiuncta... intervallo, tamen... coniungenda ex interp.. appareat - 5373 spazio fra le due parole? - 5385 lungo testo mutilo di 6 righe - 5392 interp. in fine di riga - 5401 v. più innanzi - 5407 grande iscrizione di 9 righe, sul pilastro - 5410 *paragraphus* - 5424 una volta interp. in fine di riga - 5425 interp. in fine al testo - 5426 i punti, non incisi ma dipinti, non si vedono più - 5430 lunga iscriz. sul 'rotolo di Pulena'; due volte interp. dubbiosa in fine di riga - 5437 interp. in fine di riga - 5440 interp. dubbiosa in fine alle tre righe - 5443 iscr. litteris partim incisis partim scariphatis; v. più innanzi - 5474 ter interp. intermisit... ante sex tamen intervallo paulo maiore facto - 5479 5 volte 1; 1 volta 0 con spazio (?) - 5480 una volta interp. in fine di riga - 5502 *paragraphus* - 5507 4-5 volte 2; 0 dopo la cifra - 5517 0 davanti alla cifra - 5545 provenienza chiusina probabile - 5546/7 proven. chiusina probabile; in *mus.usa* interp. erronea (?); v. più innanzi - 5549 una volta 2 in fine di riga; una volta, oltre a 1, 'piccolo tratto obliquo' NOGARA - 5555 tipo volsiniese - 5558 interp. in fine alla prima riga - 5558 testo provvisorio graffito e testo definitivo inciso; questo con 2; quello 'cursim ac neglegenter' con 0 - 5569 *paragraphus* - 5573 interp. in fine di riga - 5575 interp. in fine alle due righe; *paragraphus* - 5587 punto (fortuito?) in fine alla prima riga - 5588 'bina an trina?' - 5596 PAULI - 5525 grande testo della To. Maffei - 5494 secondo il disegno *CIE* - *Bu.* 800 cfr. *CIE* 5507-5522 - *Bu.* 839 interp. in fine alla prima riga.

È caratteristico delle iscrizioni tarquiniesi il gran numero di leggende dipinte sulle pareti delle tombe, e l'età arcaica di una parte di esse; inoltre, facciamo notare che l'ultimo fascicolo del *CIE* intitolato *Tarquinii* è quello più ricco di note epigrafiche, e soprattutto cronologiche.

I segni sembra che servano esclusivamente a separare le parole. In *hece:ce* 5327 il Danielsson vede giustamente un errore; per 5546 v. più sopra. Per 5480 v. p. 177.

0, 3 si hanno nei testi antichissimi delle tombe dei Tori e delle Iscrizioni (VI); particolarmente arcaico 5336 in scrittura continua con un solo segno di punteggiatura sporadico (le altre epigr. con 3 consistono di due parole soltanto). In 5443, iscriz. abbastanza recente, è evidentemente usato 3, segno antiquato, per dividere due parti del testo, scritte in tecnica diversa e forse non

contemporaneamente; cfr. Danielss. ad tit. *0* anche in 5577 5578 può essere dovuto all'età arcaica; se anche in 5597, rimane incerto — si noti però che 5597 è l'unico *vas fictile* che ci sia.

Nelle altre iscrizioni si usano i segni 2 e 1 con una coerenza notevole; quindi *tupi sispeš* ('pietra di Sisifo?') 5573 potrebbe leggersi come «composto»? (v. p. 211). In 5401 il titolo di *zilaxn̩as* fu aggiunto all'epigrafe già esistente senza mettervi segno d'interp. Per 5443 v. p. 210. Anche fra 2 e 1 c'è una differenza cronologica benchè meno chiara: si può dire che 1 rappresenta la forma più moderna di fronte a 2. Comunque la distribuzione di 1 e 2 non è affatto fortuita dato che in certe tombe o fra certi oggetti trovati insieme prevale, oppure c'è esclusivamente o l'uno o l'altro (15). Iscrizioni in alfabeto latino o appartenenti a trovate con iscr. latine hanno 1.

Anche su queste epigrafi, particolarmente nei testi scritti con minore perfezione epigrafica, si trova la alternanza fra interpunkzione e scrittura continua, prevalendo però l'uso dei punti; si veda ad es. il sarcofago delle Amazzoni 5451, dove non saprei mettere in relazione tale alternanza con la interpretazione del testo (Cfr. i numeri sotto 0/2, 0/1).

Néppure nei casi in cui si ha la alternanza, *a priori* da considerarsi più interessante, fra due segni nella medesima iscr. (1/2, 0/1/2) si riesce a stabilire un valore diverso dei due segni. È tuttavia degno di nota che per lo più 1. costituisce eccezione all'uso coerente di 2 in quei testi (vedasi To. d. Scudi); lo stato inverso si ha invece su 5470 5473. In certa misura si rassomigliano 5394 5471, ove 1 serve a dividere le parole principali del testo sepolcrale (prenome + gentil. : patron. :...; pren. + patron. + gentil. : *clan*:...). Le altre iscr. restano oscure.

La fine di riga rimane di regola senza punteggiatura, il che appare chiaro nei testi lunghi, ad es. sul rotolo di Pulena 5430 (con due eccezioni poco certe). Le eccezioni a quest'uso non sembrano caratteristiche; perciò esito se in *huθs./muvalyls* 5480 sia lecito vedere un esempio di 'interpunkzione congiuntiva'; cfr. p. 213.

Per le cifre vedasi p. 216.

Lo spazio vuoto, salvo nel caso di *tupi sispeš* 5373 (cfr. p. 216) — incertissimo — non si trova.

(15) Nella to. del Cardinale, ad es., i titoli contenenti 1 per ragioni archeologiche sono considerati più recenti degli altri.

2. VULCI

	0	0/3	2/3	2	1	0/1	1/2
edicole ecc.				5239	5238		
Camposcalà				5240	5241		
					5242		
					5243		
					5244		
Carcalupo fram. scf.				5245	5246 !		
cip.						5247	
To.	5266				5268 ?		
François						5269	
leggende						5270	
ca. 300					5273		
					5274		
					5276		
				5285 ?	5286		
		5287					
scf.					5289 !		
scf.					5290		
To.	cop. {				5292		
Gsell	scamnum				5293 Lt		
	quadra				5294		
IV - II	scff.					5296	
				5299		5298 !	
base						5300	
scf					5301		
5302							
Cucumella		5303 !					
basi di Berlino		5304			5305		
		5306					
cippi Polledrara					5309 !		
ca. 300					5310		
scff.							
IV - III			5312 !				
			5313 ?				
			5314 !				
				5315			
					5316		

Segue Vulci

	0	3	2	1	1/2
scf.				5317 ?	
bas. fictilia				5318 !	
base				5320	
stele			5321		
cop. scf.		5322 ?			
cippi bas.				5326 !	
iscr.	5308		5262	5250	
smarrite	5323		5278	5311 ?	
o rovinate	5324 ?		5288		
scf.			5262	5250	Bu 721
cipi.			5278	5311 ?	Bu 722

5246 MARCELLIANI - 5298 a: 1; b: 2 - 5289 interp. in fine al testo - 5303 arcaico; destrorso - 5309 HELBIG - 5312 puncta non tota excavata, sed quadam quasi anellorum forma - 5314 una volta interp. in fine di riga - 5318 HELBIG - 5322 KELLERMANN - 5326 provenienza dubbia.

Il materiale epigrafico vulcente è assai scarso di fronte a quello tarquiniese, mancando anche epigrafi di una certa lunghezza.

I segni di punteggiatura servono esclusivamente a dividere le parole.

Sono rari i tipi antichi 0 e 3, in conformità all'età relativamente recente dei monumenti. 0 appare soltanto su tre (5303 5304 5306) delle basi di Berlino, sui soli testi vulcenti cioè che comincino con *mi* (a Vulci è invece più comune *eca ſuθi* (16); cfr. Cortsen, *Glotta* 26, 11); e inoltre in due leggende della To. François, sporadicamente (*caile vipinas* 5266 — ma *aivas* : *vilatas* 5264 ecc. —; 5287 è poco chiaro). 3, se fu letto bene, si ha sul sarcofago 5322 e su due dei famosi sarcofagi *'farθnaxe'*, non però in forma pura (in 5313 2 — una volta, di fronte a quattro segni 3 — può essere dovuto ad uno sbaglio; in 5314 le due parole dell'ultima riga sono scritte in scrittura continua); si noti che il sarcofago 5312, il quale pur rassomigliando a questi ultimi mostra il punto duplice, si considera più moderno anche a causa della genealogia (17).

(16) 5303 da sinistra a destra; 5305 non ha né *mi* né 0. Cfr. BUONAMICI, *EE*, p. 79.

(17) Cfr. DANIELSSON a *CIE* 5312.

Maggior parte delle iscrizioni contiene i segni moderni, 2 e 1, adoperati con tanta accuratezza da escludere quasi assolutamente le forme 'miste' 0/2, 0/1. Del resto non pare possibile di fare una netta distinzione cronologica fra 2 e 1; si noti tuttavia che 5293, titolo scritto in latino, fa parte d'un gruppo di iscrizioni contenenti 1.

Meritano uno studio speciale le epigrafi in cui cambia il tipo di punteggiatura; sembra infatti che nel caso 1/2 (18), rappresentato più volte nelle tombe Fran ois e Gsell, i due segni abbiano valore diverso; 5269 e 5270, dove prenome e gentilizio sono seguiti da un 'ethnikon' in -*ax* (19) (*laris* · *papathnas* : *velzna^x* e *pesna* · *arcmsnas* : *sveamay^x*), e 5291 e 5300, in cui il gentilizio comune precede il prenome e il patronimico (20) (*trnas* : *vel* · *velus* e *tarna* : *vel* · *larthal*) ci fanno pensare ad una differenza di grado fra 1, segno debole, e 2, segno pi  forte (21). Similmente si potrebbe spiegare il titolo vulcente Bu. 722 (*tatha* : *veluisla* : *athrenc*), se l'ultima parola   davvero nome comune. In 5298 invece si hanno in realt  due iscrizioni diverse (a: 1; b: 2) forse non contemporanee, mentre 5296   distrutta e poco chiara. Sul cippo 5247 della to. Fran ois il punto davanti ad *at<u>r/s* (0/1) serve a staccare questa parola in posizione finale dai nomi propri che precedono?? (22).

La fine di riga   priva di interpunzione salvo in due casi (5289 5314) poco caratteristici.

Lo spazio semplice non   rappresentato nel nostro materiale (23).

(18) Di 2/3 (?), 0/3 abbiamo parlato or ora.

(19) Ma cfr. GOLDMANN, *Neue Beitr age*, p. 199,

(20) Cfr. BUONAMICI, *EE*, p. 278.

(21) Ma cfr. 5294 *tarnas* · *marce* · *velus*. Negli ultimi due casi la differenza di peso   meno spiccat ; potrebbe dirsi invece di 'Vel di Larth della famiglia dei Tarna' - anche 'Vel Tarna di Larth', nel qual caso 1 avrebbe maggior forza di 2.

(22) Cfr. anche LEIFER, *Studien*, I, pp. 180 sgg.

(23) Abbiamo lasciato da parte le poche iscrizioni sepolcrali di Sovana (CIE 5218-5236; [BU. 663/4]) lette dallo HERBIC in circostanze sfavorevoli (cfr. nota (8)). Esse non mostrano caratteri speciali; si veda anche BIANCHI-BANDINELLI, *Sovana*, ecc.

3. ETRURIA MARITTIMA FRA POPULONIA E MAGLIANO

	0	1	0/1/2/3
lam. di piombo			
Campiglia Marittima III ?		5211	
—			
Vetulonia			
stele VII ?	5213		
hyperth. V-IV	5214		
cip. IV		5215	
—			
Eba-Magliano			
VI-V			5237
lam. di piombo			
—			
smarr.		5212	

Fra queste poche iscrizioni vi sono non meno di tre che richiamano un interesse particolare, sia per la loro età sia per la loro lunghezza.

Sulla stele di 'Aule' Feluske 5213, forse la più antica epigrafe che ci sia, abbiamo scrittura continua. Il testo della lamina di Campiglia Marittima sembra che contenga 1 adoperato con coerenza per dividere le parole, non però in fine alle 10 righe (24). Del tutto irregolare è invece la punteggiatura sull'antico piombo di Eba-Magliano: sul lato A prevale 1 (incerto, se nella sola funzione di dividere le parole), mentre 2 e 0 (25) appaiono sporadici. 3, scritto due volte a distanza di 10 'parole' (non in fine di A) serve evidentemente da interpunzione più forte indicante 'proposizioni' oppure 'capitoli' (26). D'altra parte, nel lato B, scritto poco accuratamente, sembra che alternino 0 e (più frequentemente) 1 in funzione di divisore delle parole. Data la sistemazione irregolare delle 'righe' sul piombo, non si può dir nulla intorno alla relazione fra punteggiatura e fine di riga; la fine di A come quella di B (anche delle singole sezioni di B) è priva di segno.

Per le cifre vedasi p. 216.

(24) Come nella lamina di Volterra *CIE* 52.

(25) 0 rimane incerto non essendo possibile interpretare il testo completamente secondo singole parole.

(26) Secondo il DEECKE; cfr. anche *CIE* al nro. 5237.

4. REGIO VOLSIENSI

	0	3	2
a) ORVIETO			
cip.			4918
cip.			4920
<hr/>			
Crocifisso del	4921		
Tufo	4922		
	4923		
To.	4924		
	4925		
Bracardi A	4926		
	4927		
VI-V ?	4928		
	4929		
<hr/>			
Croc. Tufo	4936		
	4940 !		
	4941		
To.	4958		
	4959		
Bracardi B	4960		
	4961		
VI-V	4962 ?		
	4964 !		
	4965		
	4972		
	4977		
<hr/>			
Croc. Tufo	4978		
	4979		
	4980		
To.	4981		
	4982		
	4983		
Mancini A	4984		
	4985		
VI-V ?	4986		
	4987		
	4988		
	4989		
	4990		
	4993		
cip.	4994		
cip.	4997		
<hr/>			
To.		4999	
	cip.		
Mancini B	5000 !		
	cip.		
VI(V)	5001		
Croc. Tufo		5002	
		5003	
		5004	

Segue Regia Volsinicensis

0 2 1 0/1

(ORVIETO)

Croc. Tufo	5005 !			
	5006			
	5007			
	5008			
	5009			
To.	5010			
Mancini B	5011			
	5012			
	5013			
	5015			
	5016			
	5017			
cip. globi f.	5018 !			
<hr/>				
Croc. Tufo	cip.	5020		
	stele			
	saxum tof.	5021		
	cip.	5029		
<hr/>				
	cip.	5034		
	5037			
		5039		
		5041		
		5050	5042 ?	
Connicella, ecc. VI-V	cippi	5053		
		5054 !		
		5055 !		
	epistil.	5056		
	epistil.	5059		
	cippi	5062 !		5061 !
		5064		
		5066		
<hr/>				
Sette Camini	frammenti	5069 !		
		5070 !		
		5072		
	cip.			5073 ?
	cip.			
	cip.	5075		
	cip.	5076		
	cip.	5077		
<hr/>				
To		5080		
	5081 ?			
Golini I		5082		
		5083		
IV (ca. 400 ?)		5084		
leggende		5085		
		5086		
		5087		
		5087		
		5088		

Segue Regia Valsinensis

	0	2	0/2	1	0/2	0/1/2
(ORVIETO)						
To. Golini I						
IV (ca 400)						5093 !
leggende						
To.		5103				
Golini II		5104				
IV (400)		5105				
leggende		5106				
		5107				
Porano	leggenda III			5114 ?		
	leggenda III		5118 ?			
	ossuar. III		5119			
To. S. Severo cip.		5120				
Alfina cip.	5121					
Castel cip.		5122				
Giorgio cip.		5124				
Sugano cip.		5126				
R. Ripescena cip.		5127				
M. Melonta pietra	5128					
cip.		5130				
cip.		5131				
cip.		5133				
cip.		5134				
cip.	5135			5136 ?		
frammento		5137		5138 ?		
cippi	5139			5140		
		5141				
		5142				
		5143				
		5144				
		5145				
		5146				
		(5147?)				
cfr. p. 176 cip. III	5147 ?		5555 !			
	5148					
b) BOLSENA						
	5153					
	5154			5155		
cippi		5156				
		5157		5159 ?		
		5160 ?				
		5161				
		5163				
frammm.		5167 !			5164	
base						
Poggio Sala scf.					5168	
Piazzano cip.		5171 ?		5170 !		

Segue Regio Volsiniensis

	0	2	0/2	1	0/1	1/2
(BOLSENA)						
P. Liscie cippi			5172			
Citer.		5173 ?				
no		5174				
5175 !						
Gazz. oss. III-II	5177 !					
S. Angelo cip.		5178				
<hr/>						
antefx. III		5179 !				
antefx. III		5181				
framm.		5185 !?				
		5186				
<hr/>						
cippi			5187		5188	
			5189 !			
	5190					
	5191	5192		5193 !		
		5194				
		5196				
			5199			
		5200				
<hr/>						
c) ACQUAPEN-						
DENTE						
framm. stele		5201				
cip.			5202 ?			
cip.		5203				
cip.			5204 ?			
cip.		5205				
cip.		5206				
cip.		5207				
cip.		5208				
cip.		5209				
cip.			5210 !			
<hr/>						
iscrizioni	4931	4996		5032 ?	5043 !	5097 ?
smarrite	4932	5074 !		5184		
o	4933	5092 !				
distrutte	4934	5110				
	4934	5126				
	4937	5149 ?				
	4938	5150 ?				
	4939	5176				
	(4940)	5183				
	4942	5195 !				
	4943					
	4944					
	4945					
	4946					
	4947					
	4948					
	4949					
	4950					
	4951					

Segue Regio Volsinensis

	0	2	0/2	1
4952				
4953				
4954				
4955				
4956				
4966?				
4967				
4970				
4992				
5022				
5023?				
5024?				
5027?				
5028?				
5038?				
5040?				
5044?				
5045?				
5046?				
5047				
5048?				
5049				
5052				
5058				
5071				
5129				
5132				
5198				
		Bu 531		
cippi		Bu 532	Bu 533	
		Bu 534		Bu 535
framm.				
Orvieto		Bu 538		
		Bu 539		
		Bu 540		
Orvieto capitello				Bu 542
" cip.	Bu 543			
" cip.		Bu 544		
Bolsena framm.			Bu 545	
" tegoli			Bu 546	
	Bu 547			
	Bu 548			
tegoli	Bu 550			
di Trevinano	Bu 551			
(Acquapendente)	Bu 552			
	Bu 553			
	Bu 554			
	Bu 555			
				Bu 556
Orvieto urna		Bu 559		

4940 GAMURRINI - 4965 PAULI - 5000 a forma di testa; 'guerriero' arcaico; \bigcirc = ϑ - 5005 arcaico; vh invece di f - 5008 HERBIG - 5018 l'angolo passa tra le due parole - 5054, 5055 *tequnas* - 5062 vien posto allo stesso periodo che il 'guerriero' - 5069 e 5070 sono forse frammenti di una sola iscriz. - 5093 leggenda a un *convivium*, di tre righe - 5094 altra leggenda al *convivium*; il DANIELSSON non ne vide più che pochi frammenti - 5555 cippo (?) di tipo volsciano trovato a Tarquinia - 5167 frammento di quattro righe; nella seconda riga interp. finale - 5170 punto in fine all'iscr.; sembra fortuito - 5175 lettura incerta - 5185 frammm. di 4 righe rassomigliante a 5167; lett. incerta, cfr. *CIE ad tit.* e il disegno - 5189 proven. incerta - 5193 prove. inc. - 5210 1 DANIELSSON, 2 NOCARA - 5043 punto semplicemente nell'interno della parola *virc:enas*; il DAN. ne contesta la funzione 'congiuntiva'; v. *CIE ad tit.* - 5074 punteggiatura finale? - 5195 interp. finale?

Le iscrizioni orvietane sono numerose, ma corte e monotone; ben poche di esse contengono più di tre parole (27) (molte consistono di due sole), fra cui la più importante quella dipinta della to. Goliniana 5093.

I segni sono usati per dividere le parole; in 5043 *virc:enas* la funzione del punto (sbaglio?) non risulta chiara; cfr. più sopra.

Il fatto fondamentale per la cronologia volsciana è la distruzione di *Volsinii veteres* nel 265 a. C. e il successivo sorgere di *Volsinii novi*; così almeno per le trovate di Bolsena (*Vols. n.*) si guadagna un sicuro *terminus post quem* (28). 3 , segno arcaico, si legge una volta sola, sul frammento 5002 della to. Mancini B, dalla quale proviene pure l'antichissimo 'guerriero'; che i tre punti si riscontrino così isolatamente, è senza dubbio dovuto alla piccolezza dei testi, dato che 3 appare per lo più in alternanza con la scrittura continua; cfr. p. 210. Scrittura continua invece si ha nella maggior parte dei titoli di Orvieto, il che concorda con altri contrassegni epigrafici di arcaismo propri di quelle tombe (\bigcirc , q , vh); che però l'impiego di 0 non sia esclusivamente arcaico vien provato dal trovarsi, in pochi casi non caratteristici, anche a Bolsena. Ad Orvieto poi pare che verso il 400 a. C. (To. Golini) si faccia regolare l'uso di 2 , mentre 1 non appare che di rado. Così anche a Bolsena 2 rimane forma di punteggiatura quasi esclusiva (29). Epigrafi scritte in latino non si trovano nel nostro materiale, né a Orvieto né a Bolsena.

(27) Cfr. anche BUONAMICI, *EE*, pp. 76 sg.

(28) Vedasi l'introduzione alle epigrafi volsciane del *CIE*. Per la cronologia vedasi fra l'altro il sunto dato dal DUCATI, *E.A.*, II, pp. 128 e 134.

(29) Anche sui cippi di Acquapendente. Ma cfr. BU. 547/55!

Grazie alla poca ampiezza dei testi, le iscrizioni a punteggiatura 'mista' sono rare. Mentre le forme 0/1 e 0/2 non sono che varianti incoerenti di 1 e 2 rispettivamente (30), il tipo (0/1)2 occorre, oltre a tre epigrafi poco interessanti di Bolsena, sulle lunghe leggende della to. Goliniana (5093 5094) ad Orvieto. In 5094, se è stato letto giustamente, il segno 2 che appare una volta di fronte all'1 ogni volta ripetuto, indica forse un inciso nel testo; l'uso assai irregolare di 5093 invece non è comprensibile, data la difficoltà di interpretare il contenuto (31).

Siccome molte delle iscrizioni sui cippi formano un circolo completo, l'interpunzione finale spesso è necessaria per staccare l'ultima parola dalla prima. Del resto la fine di riga, anche nelle due leggende dipinte, rimane senza punto. Se in 5167 (Bolsena) la punteggiatura in fine alla seconda riga abbia qualche funzione particolare resta incerto, essendo distrutto l'inizio della terza riga.

Spazio libero in funzione epigrafica non c'è.

5. FIESOLE

	0	0/3	2	0/2	1	0/1	1/2
cip. VI fin.	1						
oss.					2 Lt		
lap.	3						
lap.					4		
cop. oss.	5						
cop. oss.	7						
rupes					8		
statua				15 !			
statua Paterna (Vallombrosa)	2627 !						
	6	11 !			10		9
smarr.	13				12		
o distrutte	17				14		
cip.				Br. 1152 !			
termine					Bu 162 !		
termine						Bu 163	

15 interp. finale (non in fine di riga) - 2627 cfr. Bu. 1151 - 11 v. più innanzi - Bu. 1152 = CIE 16 - Bu. 162 punto in fine della terza riga.

Le iscrizioni fiesolane, poche ma importanti, sono di carattere duplice: i cippi di età piuttosto antica (CIE 3 4 8, Bu. 162 163

(30) Su oggetti appartenenti ad altri con 2 e 1.

(31) Le altre leggende della to. Golini hanno 2. V. LEIFER, *Studien*, I, pp. 268 sgg.

sono con ogni probabilità epigrafi terminali, con *tular*) e gli ossuari (32).

I segni d'interpunzione servono a dividere le parole.

Data la scarsità del materiale non è possibile dire se la varietà delle forme di punteggiatura sia un fatto puramente cronologico: comunque, *CIE* 2, scritto in latino, mostra 1. La scrittura continua sarà dovuta all'età arcaica non solo nel caso dell'antica stele di Larði Aninieś *CIE* 1, ma forse anche nell'iscr. relativamente lunga della statuina di Paterna, e negli altri testi meno ampi. Un certo interesse richiede poi il cippo *CIE* 11 *mi larus : arianos : anesnies klan* (se è tramandato bene), dove il punto triplice evidentemente « *cōgiunge* le varie parti.. della formula onomastica.. separandola dalle altre parti.. non interpunte » (33). Cfr. p. 210.

Nei testi plurilinei, la fine di riga rimane senza segno (salvo nel caso di Bu. 162; nelle prime due righe non coincidono fine di parola e di riga).

Per le cifre vedasi p. 216.

6. VOLTERRA

	2	1
ossuari		19
(coperchi)		20 Lt
Tombe		21
dei		22 Lt
Cecina	36	23
(III-II?)		24 Lt
		25
		29
		32 !
		33
		34
		35
		37
		38
		39
		40
		41
		42
cop. oss.		44
cop. oss.		46

(32) Cfr. *CIE* I, p. 8; BUONAMICI, *EE*, p. 70.

(33) Cfr. BUONAMICI, *EE*., p. 231.

	<i>Segue Volterra</i>	0	2	0/2	1	0/1
cippo Marmini			48 !			
cip. (framm.)	50					
lam. di piombo					52 a !	
lam. di piombo					52 b !	
lam. di piombo				4613 !		
colomba bronzo						53
tav. marmo					54 Lt	
cip.	55 Lt !					
cop. oss.				56		
cop. oss.				59		
cip.				60 !		
oss.				61		
cop. oss.				62 Lt !		
oss.				64 Lt		
				65		
				66		
coperchi				67		
di				68		
ossuari				69		
					70	
					71	
				72 !		
				73		
				74		
				75		
		76				
stat. marm.	79			77 Lt		
				80		
				82		
				83		
ossuari					84 !	
o				86		
coperchi		91		87 Lt !		
				88		
		93		89 Lt		
				91		
				92		
				94		
				95		
		97		97		
				98		
cip.					99	
cip.		101 !				
oss.		102				
oss.				104		
cip.			105 !			
				106		
ossuari				107		
o				108		
coperchi				109		
				112		
				113		
				114		

Segue Volterra

	0	2	1	0/1
oss. o coperech!			115	
cip.			116 Lt	
			118	
	119 !			
osunari			120	
e			121	
coperchi			122	
			125	
			126	
sarcfago	128			
		130		
		131		
		132		
oss.		133		
o		134 Lt		
copp.		135 Lt !		
		136		
		137		
		138		
		139		
		142		
cip.	144 !			
framm. tufo				145 !
framm. lam. br.			147	
tabula			149 Lt	
cip.	4614 !			
cop. oss.			154 Lt	
oss.			155	
cop. oss.			156	
oss.			158 !	
oss.			4615 Lt !	
cop. oss.			159	
olla fict.			160 !	
cop. oss.	161			
cop. oss.	163			
(cop.) oss.		164		
	43	117	18 Lt	57
	47 ?	123	26	96
	51	162	27	
	78 ?		28	
	100		30	
	111		31	
	153		45	
perd.	168 !		49 !	
o			58 (Lt ?)	
distr.,			63 ?	
letti da altri			81	
			85	
			90 Lt	
			103	
			110	
			124	
			129	
			146 ?	
			148	
			150	

Segue Volterra

	0	1	1/2	0/1/2
perd. o distr.		151		
letti da altri		152 Lt		
		157 !		
		165		
		166		
		167 Lt		
sarcf.			Bu 286	
stele VII (Pomarance)	Bu 287			
cop.			Bu 289?	
urna	Bu 290			

32 punto iniziale 'non fortuitum' - 48 cippo dei Marmini di 5 righe, iscritto su due lati; una volta (r. 3), dove coincidono angolo e fine di parola, non c'è punteggiatura - 52 a cfr. CIE I, p. 604 e LATTES, *Corr.*, pp. 6 sgg. - iscriz. in forma di dittico; A scritto più ordinatamente che B. In A il punto fra le parole è omesso due volte in 14 righe, trattandosi di aggiunte da seconda mano; in B (12 righe) il punto manca 5 volte; si noti B 8 *laθi .. ɬavi ..* - 52 b cfr. CIE I, p. 605; iscr. di 4 righe - 4613 nell'*additamentum*; 4 righe; dextr. - 55 *Aga/tini/a Pri/ma* con spazio? - 60 cfr. CIE I, p. 605; interp. finale - 62 punto finale - 72 cfr. CIE I, p. 605 - 77 punti in fine a due righe - 84 due volte I, una volta spazio vuoto? - 87 punto in fine alla prima riga (dopo *f. 'filia-*) - 101 punti finali nelle tre righe - 105 cfr. CIE I, p. 605 - 119 incerto - 135 iscr. semilatina. col nome scritto evidentemente in caratteri etr. - 144 recente, malgrado *k*; cfr. LATTES, *Corr.* - 145 secondo il disegno - 4614 nell'*additamentum* - 158 per *s. eθriš* v. più innanzi - 4615 nell'*additamentum* - 160 punto finale - 49 punto iniziale, e punti in fine alle tre prime righe, non però in fine all'iscriz. 157 = 156? - 168 testo di difficile lettura su colonna sepolcrale conservata nel mus. Antinori, Fir., cfr. BUONAMICI, EE, p. 71.

Le iscrizioni volterrane sono di carattere duplice: a qualche testo su vari oggetti (colonne, statue, stele; lamine) di una certa antichità si oppone il gran numero delle urne di alabastro accuratamente iscritte, considerate appartenenti al III o II secolo a. C. Non mancano neanche testi di una certa lunghezza; ricordiamo anzitutto il cippo 48 e le lamine di piombo, 52 a 52 b 4613 (34).

I segni, ove ci siano, separano le parole, eccetto forse il caso di 158, dove *s.eθriš* viene scritto col punto interno.

Quanto ai tipi arcaici, 3 non è affatto rappresentato, 0 si legge sull'antichissima stele di Pomarance Bu. 287 (*larθi aθarnies*). Anche

(34) Cfr. CIE I, p. 12; BUONAMICI, EE, p. 71.

nel caso del frammento di cippo 50, gli scarsi avanzi della scrittura continua potrebbero indicarne l'antichità. Invece è difficile giudicare dell'osuaro 119 male conservato, e del cippo 144 portante caratteri arcaici (*k*) e nello stesso tempo moderni (*O* = *θ*; *iiu*; la direzione destrorsa di una parte del testo non prova nulla. (Cfr. Lattes, *Corr.* al num.). Per le forme *0/2*, *0/1* si veda più innanzi (35).

Prevale però a Volterra il segno *I*, specialmente sugli osuari, fra cui ricorrono relativamente frequenti epigrafi latine. Data la accuratezza delle iscrizioni, spesso non brevissime, il tipo *0/1* vi rimane eccezionale; così anche nella lamina 52 a la punteggiatura è messa assai coerentemente (36). Le forme *2*, *0/2* si leggono invece su parecchi cippi ritenuti più antichi degli osuari, nonchè sulla statua 76 e sul sarcofago 128, ma anche su qualche osuaro, fra cui però uno di tufo (non di alabastro), di età meno recente (37).

Coesistenza di due segni diversi nella medesima iscrizione non si ha in casi sicuri.

La fine di riga di regola non è segnata da segni d'interpunzione, neanche nei testi lunghi, essendoci però una quantità di eccezioni: il cippo 101 ha interpunte le tre righe di testo (2), ed anche altri testi più brevi (fra cui latini) mostrano il punto finale (60 *I*, 62Lt *I* — la cifra è chiusa tra punti —, 77Lt *I* — testo con linee orizzontali —, 87Lt *I* — punto in fine alla prima riga, dopo *f(ilia)* —, 126 *I*, 160 *I*). Strano è il punto *iniziale* (*I*) nel testo del coperchio 32.

Un'altra curiosità sta nel · · della lamina 52 a B 8 (seconda mano; cfr. più sopra), segno evidentemente senza funzione speciale, e che trova riscontro poche volte (38) soltanto.

In due casi, a seconda del disegno, la fine delle parole sarebbe indicata attraverso lo spazio vuoto; ma almeno uno di essi — 84 —, in cui due volte è messo *I*, è sospetto di falsa lettura; così anche nel titolo 55, scritto in latino? (39).

(35) Per la iscr. lat. 55 v. più innanzi.

(36) Cfr. p. 192 e LATTES, *Corr.*, pp. 6 sgg. Cfr. anche p. 181 a proposito della lam. di Campiglia Marittima.

(37) Cfr. CIE I, p. 12.

(38) Cfr. p. 68 e LATTES, *Corr.*, p. 12.

(39) = CIL XI 1, 1756, col punto. L'iscr. consiste di due parole soltanto; cfr. p. 192.

7. SIENA E DINTORNI

(CIE I, capp. III e IV(40)).

	0	2	0/2	1	0/1	0/1/2
osssuari				178		
e		182		181		
coperchi		184		183		
To.	189		186			
vete	191					
S. Quirico				192 !		
in Osenna	194			193		
	197					198 !
		199			200 !	
	201					
To.		202				
ceisu	oss.				203	
olla fict				204 !		
		205		206		
To. aneini		207				
S. Qu. in Os.	208					
osssuari		210				
ecc.				211		
		212				
osss. Monterig- gioni		4619 !				
lap. Foiona	4620 !					
osss. Rapolano	4621 !					
osss. Asciano	4622 !					
	249 !					
To. sesctna	oss.	250 !				
Asciano		257 !				

(40) Il cap. III del primo volume del CIE abbraccia le iscrizioni di Siena, Abbadia all'isola, S. Quirico in Osenna, ecc., Montaperto, Asciano, ecc., Casole d'Elsa; mentre invece quelle provenienti da S. Quirico d'Orcia, Camulliano, Montalcino, Bagni di Vignone, Castelnuovo dell'Abbate, S. Antimo, S. Angelo in Colle, Montenero, Poggio alle Mura, Tavarnelle sono raccolte nell'apposito cap. IV. Che però anch'esse si avvicinino più al tipo senese che non al tipo chiusino, viene ammesso già dallo stesso Pauli (CIE I, p. 51), e anche il Buffa registra i titoli di queste parti sotto la rubrica 'Siena'.

	0	3	2	0/2	1	0/1/2
To. <i>sescina oss.</i>			259 !			
To.			265 !			
			266			
gens <i>Licinia</i>				268		
<i>ossuari</i>				269 ?		
<i>ecc.</i>			273	272 (Lt)!		
			274			
			275			
				276		
			277 !			
			278			
<i>olla fict.</i>						
<i>olla fict.</i>				288 !		
<i>olla fict.</i>				289		
<i>olla fict.</i>				290		
3						
<i>ossuari</i>			294 !	292 ?		
<i>fitt. dipinti</i>			295 !			
<i>oss.</i>			296			
<i>statua br.</i>						
<i>bas. lap. rot.</i>			302 !	297 ?		
Montalcino					304 !	
			305			
<i>ossuari</i>			306			
				307 !		
				308 !		
<i>ecc.</i>			309			
				310		
S. Quirico						
d'Orcia						
			311			
<i>ossuari</i>				312		
To.						
<i>titlni</i>			313 !			
			314 !			
				315 !		
				316 !		
Camulliano					317	
					318	
Tomba			319			
			320			
<i>secu</i>			321			
			322			
			323			
			325			
<i>ossuari ecc. (41)</i>	326					
				328		
		329 ?				
				330		
		331 !			333	
					335	

(41) *CIE* 332 = *CIE* 361 (v. *LARTE*, *Corr.*).

Segue Siena e dintorni

	0	2	0/2	1	0/1	1/2	0/1'2
Camulliano oss.				336			
Tomba secu oss.				338			
oss.				339			
cop.		341					
olla				343 !			
Cast.nuovo oss.				345			
To. arntle oss.				349			
oss.			361 ?				
			362				
o			363				
			364				
copp.				365			
				366 ?			
				367			
			369				
4627 !							
gr. pietra	370						
perdute	175	173	216 !	4616 Lt !	188 !	254 !	251 ?
o	176 c	180	235 !	174	241 ?	256 !	252 ?!
distrutte	177	190	247 ?	185	270	348	
	179	196		187			
lette da altri	195	213		209			
	214	4618 !		215			
	215	219		222			
	217	221		224			
	218	223		227			
	220	225		228			
	232	226		229			
	237	230		231			
	238	233		234			
	242	236		261			
	243	239		267			
	244 ?	240		279			
	248	245		281			
	253	246		282			
	260 ?	255		283			
	262	286		287			
	263 !	293 !		291			
	264 ?	298 ?		327			
	280	324		337			
	284	4624 !		342			
	285	353		4625 !			
	299 ?			4626 !			
	300 ?!			354			
	301 ?!						
	334						
	340						
	4623 !						
	355						
	356						
	358						
	359						
	360						

Segue Siena e dinc ni

	0	2	0/2	1	0/1	1/2	0/1/2
S. Quir. d' O.		Bu 193 !					
stat.	Bu 194						
urna		Bu 200					
urnetta SQu d'O.		Bu 202					
id.		Bu 203					
id.		Bu 203					
id.		Bu 204					
urna Trequanda	Bu 206						
id.	Bu 207						
id.	Bu 208						
id.	Bu 209						
id.	Bu 210						
cop. M. Amiata		Bu 211					
urnetta SQu d'O.	Bu 212						
urna { S. Giov.		Bu 213					
urna { d'Asso	Bu 214						
urnetta SQu d'O.		Bu 215					
id.		Bu 216					
id.		Bu 217					
id.		Bu 218					
S. Quir. d' O.	Bu 220						
urna Castel.	Bu 221						
urna fitt.		Bu 222					
S. Giov. d'Asso	Bu 223						
urna Montegriff.		Bu 224					
id.	Bu 225						
id.		Bu 227					
id.	Bu 228						
id.		Bu 229					
id.	Bu 231						
id.		Bu 232					
la medes. urna	Bu 233						
id.		Bu 234					
id.		Bu 235					
id.		Bu 237					
id.		Bu 238					
urna S. Qu. d'O.	Bu 239						
id.	Bu 240						
id.	Bu 241						
urna Radi d. C.		Bu 242 ?					
id.	Bu 243						
id.	Bu 244						
urna Trequanda	Bu 245						
id.	Bu 246 !						
cop.		Bu 247					
urna Treqn.	Bu 248						
urna S. G. d'A.		Bu 250					
urna { Monte-	Bu 251						
" { riggioni	Bu 252						
urna S. G. d'A.	Bu 255						
id.		Bu 256					
urna S. Q. d'O.		Bu 257					
id. (?)		Bu 258 ?					
urnetta M.alcino							
urnetta M.alcino		Bu 260 !					
urna M.alcino	Bu 261						
		Bu 262					

Segue Siena e dintorni

	0	2	0/2	1
urnetta M.alcino				Bu 263
urnetta M.alcino	Bu 265?			
urna Barb. d'Elsa		Bu 267		
urna M.alcino	Bu 269			
cop. M.alcino		Bu 270		
cippo			Bu 272	

192 uno dei punti 'non iam cernitur' - 198 cfr. LATTES, *Corr.* - 200 cfr. BU. 1161 - 204 secondo il disegno; cfr. *ad tit.* - 4619 v. CIE I, p. 60 - 4620 NOGARA; cfr. CIE I, p. 606 - 4621, 4622 PELLEGRINI; cfr. CIE I, p. 606 - 249, 257 GAMURRINI - 259 GAMURRINI; segno in fine alla prima riga - 265 segno in fine alla prima riga - 272 epigrafe bilingue; punto in fine alla prima riga del testo etrusco - 277 interp. finale, ma non dopo la prima e seconda riga - 288 *ar. capine lr*; nel disegno (calco), nello *spazio* fra la seconda e la terza parola c'è traccia d'un punto - 294 interp. finale; v. LATTES, *Corr.* - 295 la trascrizione è evidentemente sbagliata; cfr. il disegno - 297 GAMURRINI - 302 cfr. BU. 1159 (di origine ceretana?) e LATTES, *Corr.* - 304 v. più innanzi, e LATTES, *Corr.* - 307 *au* - *le* - *aulni* - *pr...*; primo punto 'errore ortum'? v. più innanzi - 308 secondo il disegno - 313, 314 segni in fine alla prima riga di ciascun testo - 315 punto in fine alla prima riga, e punto finale (*a* - *titulni* - / *afur* -) - 316 segno finale che serve a separare il complemento della prima riga dal resto della seconda riga - 331 GAMURRINI - 343 cfr. al tit. - 4627 NOGARA; v. CIE I, p. 607 - 4616 v. CIE I, p. 605; punto finale - 188 il punto stacca il complemento dal resto della riga - 4618 v. CIE I, p. 606 - 216 cfr. BU. 1155 - 235 *bustrofedo?*; cfr. BU. 1156 - 252 cfr. il disegno - 254 *bustrof.* 256 cfr. LATTES, *Corr.* - 263 cfr. BU. 1163 - 293 punto in fine alla prima riga - 300 incertissimo; cfr. BU. 1157 - 301 ma cfr. BU. 1158 - 348 secondo il disegno - 4623, 4624 v. CIE I, p. 606 - 4625, 4626 v. CIE I, p. 607 - BU. 193 iscriz. *nuvlaius nanus* ecc., di 10 righe - BU. 246 una volta segno in fine di riga? - BU. 250 una volta 1, scrittura continua - BU. 254 scrittura continua, una volta 1 - BU. 260 una volta punto in fine di riga.

Il materiale epigrafico senese non ha che pochi elementi caratteristici: oltre ai moltissimi ossuari muniti di iscrizioni brevi e monotone, mancano quasi affatto altri oggetti iscritti.

I segni d'interpunzione servono di regola a dividere le parole; del punto 'congiuntivo' parleremo subito.

L'uso dei vari tipi è assai instabile: quasi tutte le varietà ricorrono sulle urne che sono per lo più senza dubbio di età recente, senza che si possano addurre criteri di indole cronologica (42) per spiegare la loro distribuzione. La scrittura continua però non

(42) La genealogia delle famiglie; il passaggio *-ai-* : *-ei-*, cfr. W. SCHULZE, ZGLEN, p. 385.

è rappresentata in parecchie tombe (Licini), mentre altrove si trova usata *promiscue* con le altre forme; soltanto 201 ha forse carattere realmente arcaico (43). 3 sul no. 259, letto dal Gamurrini, rimane isolato. Aspetto antichissimo offre poi il celebre titolo 304 (base di pietra), circolare, scritto continuamente, però con due punti dopo il primo elemento, e con un punto in fine alla 'prima' riga, la cui funzione può ben definirsi 'congiuntiva' in quanto indica il continuarsi della parola *larðurnis*; l'interpretazione del duplice punto nell' 'inizio' del testo dipende invece da quanto si pensa della linea perpendicolare che sembra accompagnarla (cfr. Lattes, *Corr.*). Se essa non indicasse che principio e fine dell'epigrafe circolare, allora avremmo: punto duplice quale interpunkzione forte, punto semplice quale segno 'congiuntivo', in un testo a scrittura continua (quanto riguarda la fine delle parole) (43).

Menzioniamo infine, che il Pauli non ha ritenuto opportuno assumere titoli latini, frammisti al materiale puramente etrusco, se non nel caso d'una bilingue, e in un altro caso poco significativo.

Malgrado la irregolarità nell'uso dei vari segni, forme miste nel senso più stretto (0/1, 0/1/2) mancano quasi del tutto, almeno nelle iscriz. tramandataci con sicurezza.

Qualche volta viene interpunta anche la fine di riga (3: 259; 2: 265 277 294 313 314 ecc.; 1: 272 315 ecc.) — si notino particolarmente le tre epigrafi 313-315 dalla medesima tomba. In 277 294 315 (44) il punto indica la fine del testo intero. Per 316 (45) vedi p. 208.

Lo spazio vuoto che appare in 288 è probabilmente causato dalla corrosione d'un punto; v. p. 208.

8. AREZZO

	0	2	1	1/2
cop.		372		
lap. tof.	374 !			
lastra hr.		376 !		
oss. marm.			378 ! (Lt)	
oss.				379

(43) Impiego simile di punteggiatura indicante il principio di testi circolari si ha talvolta sui cippi orvietani; v. qu.

(44) e 4616.

(45) e 188.

Segues Arezzo

	0	2	1	1/2
oss.			4631 Lt !	
oss.			4632 Lt !	
oss.			4633 Lt !	
oss.			4634 Lt !	
<hr/>				
2 tombe				
LUCIGNANO				
(II pr)				
oss.			4636 !	
oss.	4637 !		4638 !	
olla		4639	4640 !	
oss.				4641 !
olla			4642 !	
olla			4643 !	
olla			4644 !	
olla			4645 !	
oss.			4646 !	
oss.	4647 !		4648 !	
<hr/>				
oss.			4649 !	
oss.			4650 !	
olla ?			4651 !	
olla			4652 !	
<hr/>				
oss.				384 !
oss.		386	385	
oss.				
lap. fract.	387			
?	388 !			
cop.	389 !			
oss.			390 !	
cop.		392		
lam. br. (fr)	(394) !			
lam. br.	395 ? !			
oss.			396	
oss.			397	
oss. ~			398	
olla rud.	401 !			
lap.	404 !			
<hr/>				
BETTOLLE				
oss.		407		
oss.	408			
oss.	409		410	
oss.				
oss.	411			
oss.		412		
oss.			413	
oss.			414	
oss.			416	
oss.			417 !	

Segue Arezzo

	0	2	I	0/I	I/2
oss			418		
oss.			419?		
olìa			425		
olla				426	
oss.			4654 Lt !		
oss.			4655 !		
lap.	4656 Lt !				
oss.			4657 Lt !		
oss.	429		431		
oss.			4659 Lt !		
cip.	432		4662 !?		
cip.					
	4628 Lt !	422	4629 Lt !	428 (Lt) !	415 !
	380	427	4630 Lt !		
	383		4635 Lt !		
	393		381		
	406		382		
smarr.	434 ?		399		
o rovin.			402		
letti da altri			403		
			420		
			421		
			424		
			4653 Lt !		
			4658 Lt !		
			430		
			433		
? (Arezzo ??)	Bu 184?				
urna			Bu 185		
frm. urna			Bu 189		

374 GAMURRINI - 376 GAMURRINI - 378 testo bilingue; punto in fine alla prima riga del latino (*filius* : /) - 4631-4633 v. CIE I, p. 607; GAMURRINI, BORMANN - 4634-4652 v. CIE I, p. 608; 4634 BORMANN, 4636 sgg. GAMURRINI; 4637 e 4638, 4639 e 4640, 4642 e 4643 (un oss. e una *olla* sepc.) si riferiscono alla stessa persona - 384 punto' semplici in fine alla seconda riga (*larð : step/rni · / auðnal*) - 388/9 GAMURRINI - 390 cfr. anche CIE I, p. 608 - (394) falso - 395 autentico sec. LATTES, *Corr.* - 401, 404 GAMURRINI - 417 punto in fine al testo unilineo? - 4654-4657 v. CIE I, p. 609; 4654 GAMURRINI, 4657 BORMANN - 4659, 4662 v. CIE I, p. 610; 4659 BORMANN - 4628-4630 v. CIE I, p. 607 - 4635 v. CIE I, p. 608 - 415 cfr. anche CIE I, p. 609 - 4653 v. CIE I, p. 609 - 428 testo bilingue; etr.: 0, lat.: 1 - 4658 v. CIE I, p. 610.

Le iscrizioni aretine ci sono tramandate prevalentemente, ma non esclusivamente, su ossuari di materiale vario; esse sono di età piuttosto recente, mancando fra di loro testi di una certa lunghezza.

Nell'interno delle parole non ci sono segni d'interpunzione.

Maggior parte delle urne iscritte mostra 1 come punteggiatura regolare, fra cui quelle abbastanza numerose con epigrafe latina (46); laddove invece 2 è usato di rado. È importante la documentazione della Tomba della gens *Levia* (4636-4646), dove in tre casi l'ossuario contiene 2, la olla riferentesi alla medesima persona è munita di iscrizione quasi identica invece 1. La scrittura continua si legge su alcuni ossuari, forse da considerarsi più arcaici (47), e nei cippi e nelle lamine, che possono risalire a età più antica anch'essi, analogamente a quanto si è detto a proposito del materiale volterrano e fiesolano (cfr. pp. 188 sg. e 192) (48).

I testi scritti con una certa accuratezza offrono pochi esempi di forme 'miste' (1/2; è caratteristico l'assenza di 0/1, 0/2), di cui degni di nota sono gli ossuari 4641 e 426 (*l · aneinei : leves · l · aveini : l : vel⁹urnal*) con 1 a valore meno forte che 2 (?).

Tre volte il punto vien messo in fine di riga (1; cfr. p. 201). Spazio libero pare che serva a dividere le parole nel titolo latino 4656.

9. CORTONA

	0	2	0/2	1
oss.	436 !			
lap.				441 !
lap.			442 !	
oss.	4663 !			
candel.				445 !
stat.				446
cop.		4664 !		
cop.		4665 !		
cop.	4666 ? !			
cop.				4667 !
oss.		448		
oss. fitt.			449	
oss. fitt.		450		
oss. fitt.	451			
lap.				4669 Lt !
oss. fitt.	452			
cop.	453			
oss.	454			
cop.		455 !		
cop.		456		

(46) 4656 - cippo - ha spazi vuoti.

(47) Il *k* che appare spesso, ma anche davanti ad *e i*, non è sintomo sicuro di età arcaica; *mi* c'è pure in 417 (*l*), e così via.

(48) V. ad es. 404; si noti del resto che in 428, se bene tramandato, il testo etr. evidentemente recentissimo è scritto senza punteggiatura.

Segue *Cortona*

	0	2	0/2.	1	1/2
oss.	457 !				
oss. fitt.				460	
oss.		461			
oss.	467				
oss.			468 !		
testi perduti	444	443	469 !	437	471 !
o letti da altri	463	447 !		438 ?	473
	466	462		4668 !	
	474 ?	465		458	
				470 ?	
lap.		Bu 275 ?			
arch.		Bu 276 !			
cop.		Bu 277			
oss.		Bu 278			
cop.		Bu 279			
oss.				Bu 280	
cop.		Bu 281			
oss.				Bu 282	

436 GAMURRINI - 441 cfr. NEPPI-MODONA, *St. Etr.*, II, 616 - 442 v. più innanzi - 4663 v. *CIE I*, p. 610; GAMURRINI - 445 punto in fine alla prima riga - 4664-4666 v. *CIE I*, p. 610; 4664/5 GAMURRINI - 4667 v. *CIE I*, p. 611; GAMURRINI - 4669 v. *CIE I*, p. 611; BORMANN - 455 punto in fine alla prima riga - 457 iscr. destrorsa, latineggiante - 468 falso (?) - 447 statuetta interpunta in fine alle tre righe - 4668 v. *CIE I*, p. 611 - 469 cfr. il disegno *CIE* - 471 punto duplice nell'interno della riga, semplice in fine - Bu. 276 tre righe.

Una caratteristica esauriente di tutto il materiale epigrafico cortonese dal punto di vista archeologico è stata data dal Neppi-Modona nel suo volume *Cortona Etrusca e Romana*, ecc., particolarmente nelle pagine 112 e segg. .

La punteggiatura dei testi è assai variopinta, ma coerente nel senso che mancano esempi sicuri di tipi 'misti'; invece sono rappresentate, nonostante la scarsità degli oggetti, le forme 2 e 1, nonchè la scrittura continua, senza differenze caratteristiche. 0 non è contrassegno sicuro di arcaismo tenuto conto di epigrafi evidentemente tarde come 457 (49). L'iscriz. latina 4669 mostra il punto semplice.

In 449 manca il punto tra il prenome e il gentilizio, forse a caso; in 442, dove soltanto le prime due parole vengono divise mediante 2, occorre notare che la terza, a seconda del disegno, forma una specie di riga indipendente del testo circolare.

(49) Cfr. pp. 210 e 212.

La fine di riga porta in pochi casi, poco caratteristici per ora, segni di punteggiatura; per 445 il disegno del *CIE* non riesce del tutto chiaro. Quanto a 471, v. p. 215.

Non si usa lo spazio libero.

10. EXCURSUS I - AGRO CHIUSINO

Data l'enorme ricchezza numerica del materiale chiusino e perugino non pare opportuno riprodurlo *in extenso*; ne diamo invece un breve riassunto, tenendo conto dei fatti notevoli.

Il territorio di Chiusi abbraccia parecchie regioni, ben distinte topograficamente (50), ma formanti un'unità dal punto di vista archeologico ed epigrafico. Le iscrizioni, scritte per lo più su ossuari o sui tegoloni caratteristici, pur ammontando a un numero immenso, sono di regola brevi e monotone e risalgono a tempi assai recenti; mancano assolutamente testi di una certa lunghezza.

Il punto triplice appare su due tegoli: 4757 (51) e 1589 (*hatrunia:l:vipis/murinasa*; 2/3; però la lettura pare molto incerta) in circostanze poco caratteristiche. Domina il segno 2, mentre 1 è meno frequente (tra l'altro nei testi latini del *CIE*) e 0 ricorre di rado. Oltre a questi segni comuni, sporadicamente si è fatto uso di tre altri elementi per interpongere il testo, e cioè della *linea* serpeggiante che regolarmente separa le parole in 749 (oss.), 1255 (oss.) (52), 2480 e 2481 (tegolo e olla spettanti alla medesima persona) (53), poi del *triangoletto* (in 942 cop.) simile al punto 1, e finalmente della *crocetta* × : 1103 (oss.; alternante con 2) e 1104 (oss.; due volte) nella stessa tomba, 1844 (teg.; letto dal Lanzi), 2193 (teg., due volte), 2314 (teg.), 2384 (secondo Lattes, *Corr.*; cop.; una volta, alternante con tre punti duplici), 2650 (olla; segno finale di epigrafe munita di 1 (54).

Essendo messa l'interpunzione con grande accuratezza e rego-

(50) Cfr. *CIE* I, pp. 75 sg., 96 sgg., 166 sgg., 208 sg., 228 sg.; *BUONAMICI*, *EE*, pp. 73 sgg.

(51) Frammentario; letto del Nocara.

(52) Se è tramandato bene.

(53) Cfr. *LATTES*, *Corr.*, p. 5; le due linee in 749, di cui parla il L., non sono sicure.

(54) L'elenco dato da *LATTES*, *Corr.* sotto 2384 non è completo; si veda anche l'interpretazione di *CIE* 926 (lineetta obliqua?) e 3037.

larità, i tipi 'misti' restano eccezionali: in seguito ne presentiamo gli esempi sicuri, lasciando a parte quelli con punto finale di cui avremo subito occasione di parlare (55). 1920 e 1924 (urna e olla fittili) si rassomigliano in certa misura riguardo la ripartizione di 1 e 2 senza che si possa attribuire con sicurezza valore diverso ai due segni; 2154 è incerto, come 2194. Di 2890 (olla; *vel* : *a · r*) è difficile giudicare; è 1 segno di abbreviazione, e così pure in 4743 (*additamentum*; *teg.*; *vl · vipi* : *vescu*)? I pochissimi esempi di 0/1, 0/2 sono senza importanza.

La fine di riga e di testo in moltissimi casi porta un segno di punteggiatura; ciò vale di testi unilinei come di testi plurilinei. L'interpunzione finale spesso è la stessa che appare nell'interno dell'epigrafe; in 1417 (lat.!), 2448, 2629, 4853, 4854, 4864 (*additamentum*; Nogara) abbiamo però 2 in funzione di divisore, 1 invece come segno finale (56), in 4865 (*add.*; Nogara) 1 nell'interno, 2 in fine. Purtroppo non esistono testi più lunghi. Infine si noti il punto *iniziale* (seconda riga) in 2678 (cop.; *lθ* : *varnei* : *vrinal* : / : *pulfnasa*).

Le numerose epigrafi latine e latineggianti mostrano il segno 1, come abbiamo già detto; in alcuni casi eccezionali si ha anche 2 (1410; per 1417 v. sopra).

In alcuni testi latini compresi nel *CIE* c'è lo spazio libero fra le parole.

Per le cifre, vedasi p. 216.

11. EXCURSUS II - PERUGIA

Anche a Perugia, nell'estremo oriente del territorio etrusco, si è trovata una quantità enorme di iscrizioni, su ossuari, tegoli, cippi, sarcofaghi e così via; iscrizioni di età piuttosto recente (III-II sec. a. C.), fra cui anche testi più lunghi.

I segni d'interpunzione, ove ci sono, vengono messi tra le singole parole; *ca:fatial* 3851 dunque è probabilmente dovuto a un errore.

La scrittura continua appare di rado e non indica l'età arcaica del testo; cfr. quanto sarà detto più innanzi a proposito del Cippo

(55) Per 1589 (2/3) v. pag. preced.

(56) Fine di *testo*, non di *riga*, come appare almeno da 1417.

Perugino. Lo stesso vale del segno 3 (3493 oss.; 3959 e 3960 lamine di piombo, se lette bene; 4051 olla fitt. letta dal Conestabile) che fu usato a Perugia 'per vezzo di arcaismo' (57) in qualità di divise di parole. 2 e 1 occorrono con uguale frequenza; 1 anche nelle epigrafi latine.

Esempi dei tipi 'misti' si trovano solo in pochissimi casi (per 4485 vedasi Lattes, *Corr.*), fra cui il famoso Cippo Perugino 4538. Su questo monumento, iscritto per lo più in scrittura continua, abbiamo tuttavia, oltre ai due spazi del lato A, di significato ancora controverso, il segno 1 diffuso per tutto il testo, a distanza varia. Il Lattes nelle sue *Note di epigrafia etrusca* (58) ne sostiene il carattere congiuntivo; il che è probabile per molti passi, ma non del tutto sicuro data l'oscurità del testo come tale (59).

In fine di riga si legge spesso un segno di punteggiatura, come nei testi chiusini (2 e 1), però senza mutazione di tipo (cfr. p. 215); così in molte iscrizioni unilinee e anche nel testo di S. Manno (2 righe) in fine alla prima riga (60), mentre il cippo 5439 (8 righe) non è interpunto in fine di riga (59). Il punto iniziale sull'oss. 4510 è incerto; v. Pauli al num. *CIE*.

Per lo spazio libero sul Cippo Per. si veda più sopra.

Per le cifre v. p. 216.

APPENDICE

LE ISCRIZIONI SEPOLCRALI DELL'AGRO FALISCO (61)

	0	0/3	2	0/2	1	0/1
	8029				8075	
urna		8077!		8076?		
		8078				
			8079!			8167/74!

(57) V. BUONAMICI, *EE*, p. 227 (i numeri dati dal B. sono falsi per errore di stampa).

(58) *Rendic. Ist. Lomb.* II, XXV, pp. 22 sgg.

(59) Sulla disposizione delle parole nelle righe, ecc., nei cippi 4538, 4539 e in testi simili, vedasi n. 84.

(60) In fine il testo è mutilo.

(61) Scritte in alfabeto *falisco* (oppure in alfabeto latino) e pubblicate dallo HERBIC nella seconda sezione del vol. II del *CIE*.

Sigme Appendix Iscr. falsiche

	0	2	1	0/1
urna		8190		
		8191?		
			8192!	
8205				8206
		8209		
		8210		
8214				8215
		8218		
		8221		
		8222		
			8223	
8227				
8233				8234
tegoli				8236
di		8237!		
Civita		8239		
Castellana		8240		
		8241		
		8242		
8244!				8248
				8250
		8253!		
			8254	
			8255	
8257				
8258				8264
		8261		8265
		8262		
		8263		
sax. tof.				
parete		8285		
base br.			8334!	
lam. br.		8335		
lam. br.			8340!	
			8341 Lt!	
			8352!	
			8357	
836			8362!	
			8365	
		8586!		
tegoli				8370
				8371
				8372 Lt
				8373 Lt
				8374 Lt
				8375 Lt!
				8376 Lt!
				8377 Lt
8378				
8384				8379!

Segue Appendice - *Iscr. falische*

	0	2	1	0/1	1/2
tegoli		8386 8387! 8389!			
	8390!				
parete			8391!		
tegoli		8392 8393 8397 8398		8403 a 8403 b 8404	
	8429 8430				
smarr.	8196 8353 a	8176 8207 8208	8342? 8343 8348	8070 8072! 8073	8346. 8347
distr.		8213?	8351	8198/204	
letti da altri		8217 8332 8344	8352? 8353 b 8388		
	8345? 8349? 8350?				
Bieda		Bu 983 Bu 985			

8077 'miro modo recta linea' fra le due parole di testo - 8079 celebre urna cineraria con lunga iscrizione in dialetto falisco; a giudicare dalla ricostruzione dello HERBIC, il punto triplice vi è messo 10 volte, di cui una volta in mezzo alla parola *pe*para*; v. più innanzi - 8167/74 epigrafi 'infra loculos'; in una delle quali il punto è omesso, in un'altra è dubioso - 8192 *ue(ne)na . / uxor*; in fine di riga, a meno che il tegolo sia frammentario - 8237 punteggiatura iniziale; ma cfr. al nro 8192 - 8244 testo bustrofedo con duplice linea perpendicolare tra le due parole di teste (?) - 8253 interp. iniziale (2) in ciascuna riga; v. però al nro 8192 - 8341 titolo consistente di due parti, scritto in latino con dialettismi falischi; 11 righe - 8352 v. l'*additamentum* del CIE - 8362 punto 'finale' che separa il complemento appartenente alla prima riga del resto della seconda riga - 8586 cfr. l'*additamentum* del CIE - 8374 punto finale dopo *f(ilia)* · (prima e seconda riga restano senza interp. finale) - 8375 cfr. CIE *ad titulum* - 8376 *ro* · destrorso (?) - 8379 punto finale (?); cfr. al nro 8192 - 8387, 8389, 8390 NOCARA - 8391 cfr. l'*additamentum* del CIE - 8072 cifra iniziale chiusa tra 1.

Una caratteristica del materiale falisco sarà data più innanzi; v. p. 212.

Testi muniti di punteggiatura spiccatamente arcaica mancano,

eccetto l'urna 8079 (62); la quale ha 3 in due funzioni, come pare: 9 volte compare a distanza di 2-5 parole, forse indicando gruppi sintattici (63), una volta in *pe:para*, dove sembra staccare la sillaba di raddoppiamento dagli elementi tematici. Per quest'uso, lo Herbig confronta la forma *the:vhaked* della fibula prenestina (2 divide le parole; 3 interno; cfr. p. 214); abbiamo dunque un esempio sicuro di 'interpunzione pseudotimologica'.

La scrittura continua è relativamente rara, mentre 2 e 1 sono adoperati con una certa coerenza di modo che nell'interno di determinati complessi archeologici si usa quasi esclusivamente o l'uno o l'altro, mentre i tipi 'misti' (specialmente 1/2), anche a causa della brevità di molti testi, non si trovano quasi mai. 1 è usato anche nei testi scritti con alfabeto latino, o in quelli trovati insieme con essi.

Le iscrizioni più ampie non hanno segni in fine di riga, mentre è difficile giudicare dell'uso nei tegoli, di cui spesso non esistono che singoli pezzi (64).

P A R T E S E C O N D A

N.B. Per il riassunto seguente si confrontino i capitoli topografici della parte prima cui non ci riferiremo più espressamente.

1. Sebbene non si conoscano ancora i particolari dell'origine dell'alfabeto etrusco con perfetta certezza, la sua provenienza greca non è dubbia; e che anche la punteggiatura non sia una invenzione indipendente degli Etruschi, bensì derivi, nella sua forma più antica, da quella greca viene dimostrato in modo particolare dal Gamurrini, il quale, in occasione della sua edizione critica della stele paleolatina del Foro (65), ne tratta, con poche, ma preziose indicazioni. Infatti, sono caratteri comuni all'interpunzione paleo-etrusca e greca: 1° l'assenza del segno 1 (adoperato nella stele di Mesa in qualità di divisore di parole, ma perduto presto presso

(62) Si noti che, trattandosi di urna fittile iscritta, oggetti di riscontro sono piuttosto compresi nell'*instrumentum* che fra queste epigrafi sepolcrali.

(63) Il testo non è del tutto chiaro.

(64) V. p. 208 al nro 8192, ecc.

(65) *Not. Scavi*, 1899, pp. 159 sgg.

i Greci (66) e 2° l'esistenza del punto triplice (3) usato assai irregolarmente, come nei testi greci. I rispettivi monumenti greci, la cui diffusione geografica è troppo poco chiara perchè se ne possa dedurre qualche cosa circa la storia dell'imprestito (67), appartengono al secolo VI a. C., il che ha portato il Gamurrini a fare delle conclusioni rispetto all'introduzione della punteggiatura presso gli Etruschi (68).

2. Effettivamente, nella sola epigrafe che si possa porre con alquanta sicurezza (?) nel secolo VII a. C., cioè sulla stele di Vetulonia, si ha, in un testo non brevissimo, la scrittura continua; la quale, di conseguenza, rappresenta forse uno stadio anteriore. In molte altre iscrizioni antichissime, però, la cui età spesso riesce difficile fissare, si è già sviluppato quel tipo arcaico cui abbiamo accennato sopra: 0/3, cioè testi scritti a caratteri *continui*, interrotti qua e là dal punto triplice (si veda, ad esempio, 5336 Tarquinia). Dato il numero ristretto e la oscurità di questi testi (ricordiamo anche, nell'*instrumentum*, la celebre epigrafe di Barbarano di Sutri), si ignora la funzione più precisa del segno 3; ma checchessia, non può trattarsi di interpunzione coerente, indicante il punto di confine tra le parole di testo (69). Questo tipo arcaico, testimoniato quasi esclusivamente nelle antichissime necropoli dell'Etruria meridionale, presto va scomparendo; e dove 3 torna più tardi, si tratta o di arcaismo, come nella tomba dei Volumni a Perugia, o si è ricorso a quel segno antiquato per scopi speciali, come nel caso di 5443 Tarquinia, e forse anche sul piombo di Magliano (70) dove il punto triplice sembra indicare un inciso.

3. Durante questa evoluzione, però, la scrittura continua (0), — la quale, del resto, non si è mai spenta nel territorio etrusco (71), perdura e diventa comune particolarmente nei testi brevi, ad esempio sugli innumerevoli cippi orvietani, sviluppo questo che si può seguire, nelle parti meridionali, fino al 400 a. C. all'incirca. In quell'epoca, però, le cose cominciano a cambiare; e la punteggiatura

(66) FABRETTI, *Oss. pal.*, p. 221; LARFELD, *Griech. Epigraphik (Handb. d. Altertumswiss.)*, 3^a ed., pp. 302 sg.

(67) Cfr. BUONAMICI, *EE*, pp. 225 sgg.

(68) Del segno 3, testimoniato qualche volta a Narce e a Cerveteri, ecc., parla BUONAMICI, *EE*, p. 251 (61).

(69) Cfr. però 5313/14 Vulci.

(70) Che tuttavia, da parte sua, rassomiglia in certa misura, al titolo 8079 Falerii, e a certe epigrafi dell'*instrumentum*.

(71) Cfr. pp. 202 sg.

tura etrusca, almeno per quanto si può desumere dal materiale puramente sepolcrale, entra nel suo periodo più caratteristico.

4. Sia grazie alla perfezione epigrafica raggiunta in quei tempi, sia per motivi di indole linguistica (72), si fa sempre più forte il bisogno di staccare le singole parole l'una dall'altra con segni di punteggiatura; sicché si comincia a fare uso del punto duplice (2), segno importato anch'esso senza dubbio, per un tramite o per l'altro, dal mondo greco. Esso si sostituisce dunque alla scrittura continua, e non al punto triplice irregolare, perduto già prima (73). Ora questo nuovo mezzo di interpungere razionalmente i testi, più elegante anche per la sua piccolezza, viene adoperato di regola con tale regolarità e accuratezza — almeno nei titoli sepolcrali — quale non è stata mai raggiunta dai Greci nel loro sistema d'interpunzione.

5. Mentre, dunque, il tipo areaico porta i caratteri dell'influsso greco immediato, e la scrittura continua non costituisce un tipo individuale, il punto duplice viceversa può chiamarsi segno propriamente etrusco, definizione, questa, che in seguito proveremo a confermare ancora. Essa vale anche, infatti, confrontando l'impiego di 2 con quello del punto semplice (1): il quale, pur cominciando ben presto a farsi strada, tuttavia mostra un carattere secondario. Certo, 1 comparisce spesso quasi contemporaneamente a 2 (74) e viene usato con la medesima funzione regolare di dividere le parole; ma il fatto che esso prevale nelle epigrafi latine frammate al materiale etrusco (solo a Chiusi e a Perugia, grazie all'influsso superiore dell'uso etrusco, si hanno testi latini con 2) e in quelle latineggianti, ci fa pensare all'origine romana di 1. Il che non si può dedurre in senso assoluto, ma parlano a favore di questa ipotesi anche gli indizi forniti dai monumenti volsiniesi, dove con la assenza di testi latini trovati in ambiente etrusco, concorda perfettamente la scarsa documentazione di 1. È dunque assai probabile che il punto semplice sia penetrato nell'Etruria sotto l'influsso romano: ecco un altro fatto, tecnico ma non meno significativo per il suo valore simbolico, di carattere '*italico comune*', dovuto non a tradizioni arcaiche (cfr. 1 sulla stele di Mesa), ma al trionfo della potenza romana.

(72) Cfr. pp. 170 sg.

(73) Cfr. però 5313/14 Vulci.

(74) V. p. 202.

6. Conviene anche dare un'occhiata alle differenze epicorie che naturalmente non potevano riuscir chiare dai capitoli della parte prima. Quanto abbiamo esposto finora vale, in certa misura, soltanto per il materiale dell'Etruria meridionale (nel senso del secondo volume *CIE*), mentre invece dai monumenti del nord risulta molto meno perspicua la evoluzione storica: questi ci presentano, si può dire, un quadro piuttosto *statico*. Infatti, i testi dell'Etruria settentrionale pare che siano caratterizzati attraverso la coesistenza di *I*, *2*, e *0*, essendo usata anche la scrittura continua — la quale nel sud invece si fa sempre più rara — con la stessa regolarità che nel caso di *I*, e ciò senza differenze cronologiche (75). Dato che qui si tratta di iscrizioni abbastanza recenti, è forse lecito dire che i territori di cultura epigrafica meno antica hanno approfittato, ad un tratto, di tutta una tradizione artistica, le cui varie manifestazioni nel mezzogiorno avevano assunto valore diverso (nel senso che *0* passava per 'antiquato', ad esempio, e così via). Come *parallelo* epigrafico, o meglio paleografico, ricordiamo brevemente la *ortografia* adoperata nelle bende di Zagabria, scritte con perfetta regolarità *grafica* (al pari dei nostri titoli dell'Etruria meridionale), ma senza fare alcuna distinzione *ortografica* fra *s* e *ſ*, e così via (76).

7. *A priori*, qualche particolarità nell'impiego della punteggiatura si aspetterebbe senza dubbio nei territori di confine; sembra però che tali influssi 'marginali' siano da considerarsi poco importanti, e che siano piuttosto gli stessi Etruschi da cui è emanata una certa influenza nelle regioni vicine. A questo proposito è molto istruttivo dare una occhiata al materiale *falisco* raccolto nella nostra «Appendice» alla parte analitica. Le forme svariatisime che esso mostra, non possono giudicarsi dovute alla età recente dei molti testi, trattandosi di regione meridionale (77); viceversa è quasi naturale, che su quel piccolo territorio situato appunto tra l'Etruria e Roma e suscettibile di influssi non solo epigrafici, ma anche linguistici, non si potesse elaborare un tipo fisso di interpunkzione.

8. Sarebbe prematuro giudicare dei diversi generi di oggetti

(75) Cfr., ad es., pp. 202 seg.

(76) Si tratta, dunque, anche qui di 'tradizione' grafica; che *s* e *ſ* in origine si riferissero senza dubbio a due suoni diversi, non importa per questo confronto puramente estrinseco.

(77) Nel *CIE* mancano, per disgrazia, le iscrizioni di Cerveteri.

iscritti e dei loro rapporti con i vari sistemi di punteggiatura (78). Sembra infatti che sui molti oggetti fintili riservati al cosiddetto *instrumentum* si trovi una varietà molto più ricca di interpunzioni, che non nel materiale propriamente sepolcrale (v. anche più innanzi); e più d'una volta (cfr. 5597 Tarquinia, 8079 Falerii) abbiamo avuto occasione di accennarvi. Un confronto sistematico fra titoli sepolcrali e instrumentalì sarebbe poi particolarmente interessante e fecondo rispetto ad un gruppo di questioni, di cui per ora non possiamo trattare che in modo provvisorio.

9. Questi problemi vengono caratterizzati attraverso i termini: interpunkzione *congiuntiva* e interpunkzione *pseudetimologica* (79). Più sopra abbiamo esposto come la tendenza dominante nello sviluppo della punteggiatura etrusca dopo lo stabilirsi della scrittura continua fosse quella di creare un mezzo regolare e coerente per la sistemazione del testo scritto, mezzo simile allo spazio vuoto nella nostra ortografia moderna. Pare però che ci siano conservate pure le tracce d'un altro metodo di rendere comprensibili i testi, contrario alla soluzione adottata in genere. È principio fondamentale sia dell'interpunkzione *congiuntiva* (nel senso più stretto) che di quella *pseudetimologica* (detta 'congiuntiva' anche essa) di indicare la stretta connessione sia sintattica che morfolologica tra elementi che, senza l'aiuto del punto, potrebbero leggersi distinti. È evidente come tale metodo potesse introdursi soltanto partendo dall'uso comune della scrittura continua; ed i nostri dati almeno non si oppongono (cfr. la pag. seg.) a questo risultato teorico, per quanto riguarda l'interpunkzione *congiuntiva* propriamente detta. Ma occorre rilevare la scarsità e l'incertezza del nostro materiale: il solo caso che possa definirsi sicuro si ha nell'iscrizione senese 304 (v. qu.), e probabilmente nel Cippo di Perugia 4538 (si noti che si tratta di testi lunghi, i quali altrimenti si leggerebbero difficilmente); per gli esempi isolati e discrepanti fra di loro del piombo di Magliano e d'un titolo fiesolano (80) si confrontino i

(78) Ma v. pp. 188, 192, 202.

(79) Delle cosiddette 'regole di Vetter' (*Glotta* XXIV, pp. 114 sgg.) non c'è esempio nel nostro materiale.

(80) Incerto. Sulla base senese il punto 'congiunge' le due parti di una parola, scritte per due righe, mentre sul Cippo Per. esso 'congiunge' parole distinte, (che potrebbero analizzarsi falsamente). (Cfr. LATTE, *Corr.*, pp. 196 sgg.). Si pensi alla nostra lineetta '·'. Cfr. poi p. 215.

testi e i rispettivi capitoli della parte analitica. Notiamo solamente, che in quei due casi relativamente sicuri è il segno 1 che assume la funzione congiuntiva; quanto al piombo di Magliano si veda anche quanto ne dice il Ribezzo (*Riv. ind. gr. it.*, XIII, pp. 8 sgg.).

Del punto 'pseudetimologico' si ha nel nostro materiale un esempio sicuro solo sul titolo *jalisco* 8079, dove in *pe:para* la sillaba di 'raddoppiamento' sembra essere staccata dal 'tema' al pari del prenestino *vhe:vhaked* (cfr. Buonamici, *EE*, p. 251, n. 61). Invece nei nostri testi sepolcrali puramente etruschi il segno 'interno' non è testimoniato bene: confrontando 5327 5546 Tarquinia, 5043 (tradizione indiretta) Volsin., 158 Volterra, 307 Siena, 3851 Perugia — 3, 2 e 1 —, si deve constatare che a base di dati così poco omogenei non è possibile formulare risultati più precisi; dato che si tratta di testi interpunti del resto 'regolarmente' non si potrà escludere, in parecchi casi, neanche la possibilità di errori tecnici.

Veramente il problema, non ancora risolto, della punteggiatura congiuntiva e pseudetimologica, richiede la perfetta sistemazione di tutte le iscrizioni instrumentalì, su cui essa ricorre in modo particolare, e lo studio approfondito dei paralleli al di fuori dell'Etruria (81); allora si potrà vedere anche se gli elenchi dati dal Buonamici, *EE*, p. 229 sgg. a questo proposito debbano essere o no corretti; essi contengono materiali interessanti, ma di valore diversissimo sia per la loro documentazione, sia per la loro struttura (82).

10. Torniamo ora a qualche questione speciale sorta a proposito della interpunkzione 'normale'. La prima riguarda i testi muniti di due o tre segni diversi (compresa la scrittura continua). Che il tipo 0/3 ('tipo arcaico') in fondo non sia un tipo eccezionale, ma rappresenti invece l'uso normale di un determinato periodo, risulta da quanto abbiamo esposto più sopra. Ma anche i tipi 0/1 0/2 sono poco caratteristici e spesso dovuti alla mancanza di spazio nel senso che verso la fine di riga non c'è più modo di mettere un segno; tanto è vero che quasi esclusivamente in testi simili 1 e 2 ricorre più volte, 0 invece costituendo l'eccezione alla regola (si confronti, al contrario, 0/3). Sono però i tipi 'misti' nel senso più speciale, cioè (0/1)2 che richiamano la nostra attenzione. Non

(81) Il fatto, secondo il LATTES, *l. c.*, è 'italico comune'.

(82) Cfr. anche LATTES, *Iscr. paleol.*, p. 73. La coesistenza di interp. disgiuntiva e congiuntiva (BUONAMICI, *l. c.*), almeno nel nostro materiale, è attestato molto male (piombo di Magliano?).

è dubbio che qua e là nel territorio etrusco, dopo lo stabilirsi dei segni 2 e 1, si è fatto il tentativo di usarli insieme (vedasi i relativi esempi a Tarquinia, a Vulci, a Perugia), attribuendo loro un valore diverso; ma con altrettanta sicurezza si può dire che tale distinzione artificiale *non è mai divenuta vitale*. Anche negli esempi più sicuri è difficile decidere, se al segno 1, oppure al segno 2 spetti valore più forte, sicchè non possiamo neanche giudicare di una eventuale parentela fra 1 come segno più debole, con 1 in funzione 'congiuntiva' nell'epigrafe senese 304 (cfr. più sopra). Dai documenti perugini parleremo più innanzi.

11. La fine di riga e di testo è di regola priva di segno d'interpunkzione, anche in testi lunghi, come, ad esempio, sulla lamina di Campiglia Marittima 5213 o sul cippo dei Marmini 48 (83). Gli esempi che formano eccezione (84) a questa regola sono troppo diversi perchè se ne possa desumere un principio generale. In un caso, il punto sembra avere funzione congiuntiva: *huðs·/muvalχls* 5480 Tarquinia (cfr. la parte analitica), mentre altrove il punto essendo messo in fine al testo intero non può avere tale carattere. Spesso il punto 'finale' è anche adoperato per staccare un complemento del resto della riga, oppure per indicare l'inizio-fine di epigrafi circolari (particolarmente sulle 'pigne' volsiniesi), nel qual caso il segno si trova messo anche in testi scritti in scrittura continua. Per il punto congiuntivo di 304 vedasi più sopra.

A Chiusi, e specialmente a Perugia, il punto finale ha particolare importanza, essendone munita una parte notevole dei testi, *anche di quelli unilinei*. Quest'ultimo mi pare che vietи di spiegare il tipo chiusino documentato parecchie volte (all'interno: 2, in fine: 1) (85) come derivato dal segno congiuntivo (al pari di 304 Siena); si tratterà invece di una evoluzione indipendente (86).

Sul piombo di Magliano, il segno finale (3) sembra che serva da interpunkzione sintattica nel senso moderno, di fronte a 1 e 2 che vi si riferiscono alle singole parole; si veda anche 8079 Falerii.

(83) Così anche nelle Bende di Zagabria.

(84) Non importa se coincida o meno la fine delle righe con quella delle parole.

(85) Cfr. anche Cortona, 471 (pp. 203 sg.).

(86) Si noti, che le Tavole Iguvine I-V, scritte in lingua umbra con alfabeto etrusco (modificato), hanno di regola la fine di riga segnata da punteggiatura (2). Il territorio umbro confina con quello di Perugia. V. *Tabulae Iguviniae editae a Jac. Devoto*, pp. 31 sgg.

La punteggiatura iniziale di cui si hanno pochi esempi (Volterra, Chiusi (?), Perugia (?)) recenti, non si è imposta.

12. Il punto non serve da segno di abbreviazione, a giudicare secondo il nostro materiale, se non in alcune iscrizioni latine, in fine di riga, trovate nelle tombe etrusche (87).

Le cifre, documentate soltanto in testi muniti d'interpunzione regolare, sono di regola precedute da un segno, le eccezioni essendo poco caratteristiche.

Per la questione dei composti che qui non è il luogo di discutere, si veda quanto abbiamo detto su *tupi sispes* Tarquinia 5373, nella parte analitica.

Lo spazio vuoto non si trova che in casi eccezionali, per lo più nei titoli *latini* del *CIE*. I due spazi del Cippo Perugino sono di funzione oscura; cfr. Lattes, *RIL*, II, XXV, pp. 122 sgg. (88).

13. Oltre ai punti, talvolta si è fatto uso anche di altri segni d'interpunzione; si veda il riassunto su Chiusi nella parte analitica; menzionamo, infine, anche il : . di Volterra (52 a) e la lineetta perpendicolare (?) di Siena 304. Tutti questi fenomeni sporadici, recenti, provengono dunque da regioni settentrionali.

B I B L I O G R A F I A

A. Testi:

C(orpus) I(nscriptionum) E(truscarum), 1893.

BUFFA M., *Nuova Raccolta di Iscrizioni Etrusche*, 1935

DEVOTO G., *Tabulae Iguviniae*, 1937

LATTES E., *Correzioni, Giunte, Postille al Corpus Inscriptionum Etruscarum*, 1904

RUNES M., *Der etruskische Text der Agramer Mumienbinde*, 1935

B. Letteratura:

BUONAMICI G., *E(pigrafia) E(trusca)*, 1932

CAGNAT L., *Cours d'épigraphie latine*, 1898

DUCATI P., *E(iruria) a(ntica)*

FABRETTI A., *Osservazioni paleografiche* (Acc. Tor.), 1872

FIESEL E., *Etruskisch* (Grundiss der indog. Sprach. und Altertumskunde II, V, 4), 1931

Glotta (Zeitschrift für griechische und lateinische Sprache)

(87) Ma cfr. p. 205.

(88) Cfr. 5373 5474 Tarquinia; 55 84 Volterra.

- GOLDMANN E., *Neue Beiträge zur Lehre vom Indog. Charakter der etruskischen Sprache*, 1936
- LARFELD W. *Griechische Epigraphik*³, Handb. d. Altertumsw., 1914
- *Handbuch der griech. Epigraphik*, 1907
- LATTES E. *Le iscrizioni paleolatine*, 1892
- *Note di epigrafia etrusca* (Rend. Ist. Lomb.), 1892
- LEIFER F., *Studien zum antiken Aemterwesen*, I, 1931
- NEPPI-MODONA, *Cortona etrusca e romana*, ecc., 1925
- Not(izie degli) Scavi*
- PALLOTTINO M., *Elementi di Lingua Etrusca*, 1936
- PAULY-WISSOWA, *Realencyklopädie*, ecc.
- Riv(ista) ind(o)gr(eco-)it(alica)*
- SCHULZE W., *Z(ur) G(eschichte) l(ateinische) E(igennamen)* (Acc. Goettingen), 1904
- St(udi) Etr(uschi)*.

H. Hönigswald